



Servizio Ambiente Caccia e Pesca



**Piano di controllo del colombo (*Columba livia*)**

**Provincia di ASTI**

**2025-2030**

**(Deliberazione del Consiglio Provinciale n. XX del XX/XX/2025)**

## 1. Status giuridico

La vigente collocazione giuridica del colombo di città è stata definita dall'Organo giudicante di III grado con la sentenza n. 2598 del 26 gennaio 2004 della Sezione III penale della Corte di Cassazione la quale ha stabilito che il piccione di città sia considerato animale selvatico in quanto vivente in stato di naturale libertà, mentre appartengono alle specie domestiche o addomesticate il piccione viaggiatore e quello allevato per motivi alimentari o sportivi. Da questa sentenza discende, tra l'altro, che il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili al colombo di città va individuato nella legge nazionale 11 febbraio 1992 n. 157 inerente "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l'esercizio dell'attività venatoria". In base al comma 2 dell'art. 19 della suddetta legge le Regioni e, per delega, le Province hanno facoltà di operare il controllo della fauna selvatica:

- per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari;
- per la selezione biologica;
- per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche;
- per la pubblica incolumità;
- per la sicurezza stradale.

Come noto l'art. 19 della L. 157/92 è stato recentemente modificato dall'art. 1 c. 447 della L. 197/2022. Inoltre, il decreto ministeriale del 13 giugno 2023 su "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica" definisce i vari aspetti operativi della materia.

Per quanto riguarda la gestione del colombo negli ambiti urbani del territorio provinciale, nel corso degli anni è avvenuta attraverso l'emanazione di ordinanze dei Sindaci (artt. 50 e 54 del d.lgs. n. 267/2000 (T.U.E.L.) e relativi atti amministrativi che hanno trattato la materia in forma sostanzialmente disomogenea. A questo proposito occorre osservare come alcune sentenze dei Tribunali amministrativi regionali chiamati ad esprimersi sull'argomento evidenzino come l'ordinanza del Sindaco sia impiegabile solo quando sussistano dimostrate condizioni di imprevedibilità ed eccezionalità del pericolo igienico-sanitario tali da giustificare l'adozione di determinati strumenti (TAR Piemonte, Sez. II, 16 gennaio 2006, n. 1006). L'art. 54 del d.lgs n. 267/2000 attribuisce al Sindaco il potere di emanare ordinanze contingibili ed urgenti in materia di sanità ed igiene purché sussistano i presupposti della straordinarietà e dell'urgenza della situazione (TAR Toscana, Sez. II, ord. 6 maggio 2009, n. 355/2009; TAR Lazio, Sez. II, 29 marzo 2004, n. 2922). In altri termini il quadro giurisprudenziale delineato individua nel procedimento di controllo previsto dall'art. 19, comma 2, della L. 157/92 lo strumento ordinario di gestione delle problematiche cagionate dal colombo anche nell'ambito comunale.

La regione Piemonte, con nota del 3/10/2017, ha inoltre ribadito che spetta alle Amministrazioni Provinciali cui, a seguito del riordino di cui alla legge regionale n. 23/2015, sono state riconfermate le deleghe in materia di caccia, approvare con propri atti amministrativi i piani di controllo delle varie specie, sentito il parere dell'ISPRA.

Il decreto del 13 giugno 2023 riguardante l'adozione del Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, all'interno dell'Allegato I, comma 2, descrive lo stesso come strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura; di fatto costituisce il primo momento di pianificazione, cui deve far seguito l'adozione dei piani regionali ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157 del 1992 che devono recepire i contenuti del piano straordinario.

## 2. Status ecologico

Il colombo o piccione di città è un'entità faunistica che origina da un antico processo di domesticazione che ha avuto origine in Medio Oriente (Palestina) circa 3 mila anni orsono quando i primitivi agricoltori iniziarono ad addomesticare e ad allevare pulli di *Columba livia* sottratti alla vita selvatica per usarli nei rituali religiosi, per consumo alimentare e come messaggeri (Price, 2002; Allen, 2009). E' questa la prima forma conosciuta di domesticazione di una specie ornitica da parte dell'uomo. Il processo di domesticazione si è sviluppato nel corso dei millenni attraverso il prelievo di nidiacei in natura, la loro detenzione in cattività e la selezione artificiale per alcuni caratteri preferiti (prolificità, dimensioni corporee, qualità organolettiche delle carni, cromatismo del piumaggio, resistenza nel volo e capacità di orientamento, ecc.). Questa selezione, protrattasi sino a giorni nostri, ha originato molte razze di colombi domestici allevati per gli scopi più vari (produzione di carne, colombi viaggiatori, piccioni ornamentali, esemplari utilizzati per le competizioni di tiro a volo). In tempi più recenti e in ripetute occasioni, alcuni di questi soggetti hanno riacquisito la libertà dando origine a popolazioni non più soggette al controllo dell'uomo.

Questi uccelli hanno eletto loro dimora preferenziale i centri storici delle città, paesi e borghi in ragione della possibilità di sfruttare condizioni più favorevoli sotto diversi punti di vista (clima più mite, buona disponibilità alimentare e minore impatto predatorio) rispetto al contesto rurale. Attualmente il piccione di città sta conoscendo incrementi importanti di presenza distribuzione su ampie porzioni del territorio nazionale e regionale.

Le popolazioni di colombo di città che frequentano le città e campagne, pur originando dal colombo selvatico *Columba livia*, da questa si sono allontanate nel loro percorso evolutivo sin dall'epoca preistorica e in questo fenomeno un ruolo primario è stato giocato dal processo di domesticazione e selezione artificiale operato dall'uomo. Perciò da un punto di vista zoologico il piccione di città rappresenta un'entità faunistica a sé stante che non va assimilata né alla forma selvatica, né a quella domestica collocandosi più propriamente in una condizione di "animale domestico inselvaticito".

## 3. Biologia

Come riportato da vari autori (cfr. Cramp, 1985), la maturità sessuale viene raggiunta tra i 6 e gli 8 mesi. Le coppie mostrano un'elevata fedeltà al proprio partner, così come al sito di nidificazione, che difendono durante tutto l'arco dell'anno. Se il territorio del nido è sufficientemente ampio (oltre i 1,4 m<sup>2</sup>), l'80% delle uova schiude, mentre nel caso di densità elevate di individui, lo stress aumenta e di conseguenza il successo riproduttivo si abbassa (territorio di 1 m<sup>2</sup>: 57% di schiusa). I siti scelti per la nidificazione sono rappresentati principalmente da buchi e altre cavità artificiali, sottotetti, sporgenze con riparo. A circa 8-10 giorni dall'accoppiamento, vengono deposte 2 uova ad un intervallo di 24 ore l'una dall'altra; l'incubazione inizia dal secondo uovo deposto e viene portata avanti da entrambi i partner per 18 giorni. Alla nascita i piccoli sono nidicoli, per cui inetti, ciechi e ricoperti di un rado piumino giallo. Fino al quinto giorno di vita, vengono alimentati con il così detto "latte del gozzo" secreto nell'ingluvie di entrambi i genitori; da questo momento in poi, lo spettro alimentare si amplia, includendo granaglie di vario tipo. I piccoli rimangono nel nido per circa tre settimane e, verso i trenta giorni, diventano atti al volo. Tenuto conto dei tassi di perdita delle covate e della mortalità dei piccoli nei primi stadi di vita, una coppia produce in media 3-4,5 nuovi nati all'anno, determinando così un tasso di incremento annuo teorico della popolazione pari al 200%, in condizioni favorevoli, a cui però va sottratta la mortalità annua degli adulti e dei giovani (rispettivamente 33% e 43%, Cramp, 1985).

La dieta del colombo è principalmente costituita di cereali, leguminose, (mais, grano, canapa, pisello, sorgo, veccia, girasole fra i preferiti) germogli, erbe e molluschi, a cui si aggiungono

pane e vari tipi di rifiuti alimentari. Un individuo vivente allo stato libero necessita di circa 35-85 grammi di cibo (Cramp, 1985) e dai 60 ai 90 grammi di acqua al giorno. Nelle grandi città la somministrazione di cibo da parte dell'uomo contribuisce ad aumentare le disponibilità alimentari e a rendere gli animali strettamente dipendenti dall'uomo, anche se l'alimentazione dei colombi che vivono nel centro di grandi città risulta povera di minerali e vitamine, così che essi sono costretti a cibarsi di foglie e gemme o a spostarsi nelle campagne per integrare la dieta.

#### 4. Criticità

La marcata crescita numerica e distributiva che il colombo di città ha fatto registrare nel corso degli ultimi decenni a scala nazionale, unita ad una spiccata indole sinantropica che lo inducono ad avvicinarsi all'uomo, costituiscono elementi favorevoli all'insorgenza di possibili conflitti con diversi aspetti della vita cittadina e più in generale nel rapporto uomo/animale (Haag-Wackernagel, 2006).

Le interazioni negative più comunemente ascrivibili al piccione di città sono le seguenti:-  
**Urbanistica** - Una delle criticità più frequentemente attribuite ai colombi riguarda la compromissione dell'igiene e del decoro urbano a seguito della concentrazione di deiezioni, guano misto a piume e in alcuni siti anche di carcasse in punti più o meno estesi del contesto urbano (Jerolmack, 2008). Vi è inoltre il problema, spesso sottovalutato, della compromissione dell'ingente patrimonio storico-artistico a causa delle deiezioni acide rilasciate dai piccioni sui monumenti e statue dei centri storici di molte città italiane (Nomisma, 2003). E' noto infatti che la ricorrente fecalizzazione con produzione di guano costituisce substrato favorevole alla crescita di funghi che, in presenza di umidità, batteri e spore, attaccano la pietra calcarea con cui sono edificati diversi monumenti.

**Sanitaria** - I piccioni possono ospitare una quantità di patogeni di varia natura (batterica, micotica, protozoaria, zecche) trasmissibili per via aerea, feco-orale, alimentare o mediante vettori (zanzare, zecche, pulci). Il grado di pericolo e di rischio risulta molto diverso in funzione di una serie di variabili. Per una disamina più approfondita si rimanda a Sbragia *et al.*, 2001; Haag-Wackernagel & Moch, 2004 e all'allegato 4 delle "Linee guida per la gestione del colombo di città. Regione Piemonte" (BURP n. 41. 2008). Questi agenti eziologici quando rinvenuti in campioni di piccioni rivestono, di norma, un ruolo secondario nella trasmissione all'uomo poiché non trovano nel piccione un serbatoio di diffusione. Quando si usino le normali norme igieniche di prevenzione (evitare il contatto diretto o indiretto con le feci e con gli animali) il rischio appare limitato. In generale il rischio di trasmissione di patologie cresce all'aumentare della concentrazione dei colombi nell'ambiente perché aumenta la quantità di deiezioni emesse (veicolazione ambientale).

**Minaccia per la biodiversità** - Il plurimillenario processo di domesticazione del colombo a cui ha fatto seguito lo sviluppo della colombicoltura del XIX secolo e, da ultimo, la riconversione alla vita randagia di gruppi sempre più numerosi di colombi cittadini, ha determinato la costituzione di una nuova entità faunistica adattata alla vita urbana (Ballarini *et al.*, 1989). Le due entità, quella selvatica e quella di origine domestica, sono tuttavia ampiamente interfeconde (Murton & Clarke, 1968). Da qui la minaccia esercitata dal piccione di città a carico dei residui nuclei di piccione selvatico, *Columba livia*, che si manifesta con fenomeni d'ibridazione con produzione di prole fertile e conseguente compromissione del pool genico della specie originaria (introgressione genetica) che conosce uno stato di conservazione critico.- Ecologica - Il colombo può competere per i siti riproduttivi urbani con altre specie selvatiche sinantropiche quali taccole (*Corvus monedula*), rondoni (*Apus apus*) e pipistrelli. La sua sovrabbondanza in ambito urbano può quindi comportare una riduzione di tali specie.

**Agricola** - Il piccione, in virtù dello spettro trofico fortemente granivoro che lo contraddistingue, è capace di esercitare una forte pressione su alcune coltivazioni agrarie (principalmente cereali autunno-vernini e colture proteoleaginose a semina primaverile) in

particolare nel corso delle fasi di semina e maturazione (Saini & Toor, 1991; Gorreri & Galardi, 2008), oltre che a carico di allevamenti di bestiame dove si nutrono nelle mangiatoie veicolando eventuali patologie.

## **5. Gestione attuale e stima della consistenza delle popolazioni in Provincia di Asti**

Sul territorio della Provincia di Asti la consistenza delle popolazioni di colombo di città ha raggiunto dimensioni tali da generare conflitto con le attività agricole e industriali (in primo luogo mangimifici). In molte aree dei centri urbani maggiori i colombi rappresentano una crescente fonte di problematiche di natura igienico-sanitaria e di danno al patrimonio artistico-monumentale.

Su venti Comuni che hanno segnalato problematiche legate alla presenza del colombo domestico, nove hanno già attuato metodi indiretti con risultati parziali o nulli.

In ottemperanza con le Linee guida per la gestione del colombo di città emanate dalla Regione Piemonte con DGR 46-5713 del 30.09.2008, sono stati quindi realizzati censimenti in aree campione ricadenti in diciassette Comuni della Provincia di Asti - considerati rappresentativi dell'intero territorio provinciale sia in termini numerici (Asti, Nizza, Canelli, San Damiano) che geografici (Monastero Bormida, Castelnuovo Don Bosco, Villanova) - al fine di determinare la densità al chilometro quadrato dei colombi.

E' stata effettuata la conta diretta (Baldaccini, 1989 - Documento Tecnico n. 6. INBS) lungo una serie di percorsi lineari (transetti), calcolandone con un telemetro la distanza perpendicolare dall'operatore ("Distance Sampling Method" applicato al metodo del Transetto Lineare). I transetti, scelti indipendentemente dalla distribuzione degli animali, hanno coperto aree urbane, extraurbane e rurali privilegiando i comuni che hanno segnalato problematiche. Le densità rilevate superiori ai 5000 individui/km<sup>2</sup> non sono state incluse nell'analisi dei dati.

Sebbene non sia facile individuare un valore unico di densità "sostenibile" di piccioni che tenga conto dei diversi aspetti conflittuali, essendo questo valore soggetto ad una certa variabilità locale è emerso che consistenze urbane di 300-400 individui/km<sup>2</sup> ed oltre evidenzino quasi sempre la presenza di uno stress ambientale che richiede l'attuazione di interventi limitativi (Baldaccini, 1989 - Documento Tecnico n. 6. INBS).

I risultati ottenuti hanno stimato una popolazione variabile rappresentata nel grafico di Fig.1. Come evidenziato dalla linea che riporta il valore soglia di 300 individui/km<sup>2</sup> più del 70% dei transetti percorsi rivela una densità tale da giustificare un intervento di contenimento.

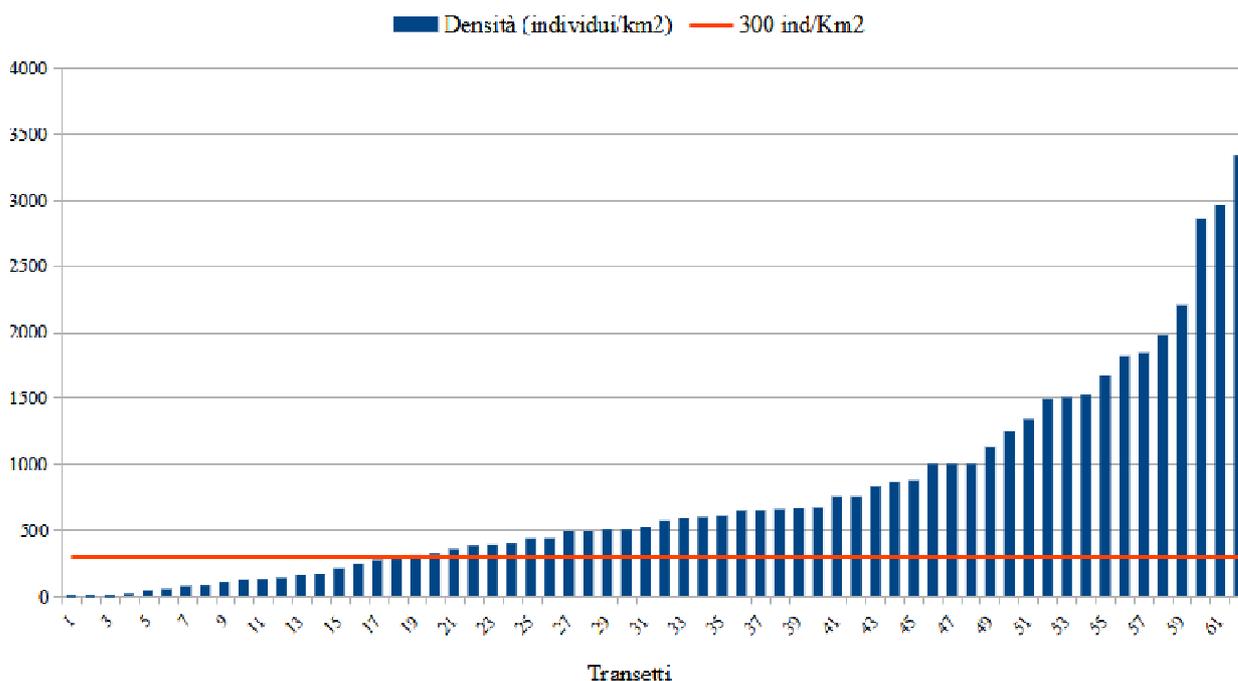


Fig.1: Densità rilevate in ambito urbano, extraurbano e rurale in 17 comuni della Provincia di Asti

## 6. Danni

Ai sensi della DGR 114-6741 del 03/08/2007 dettante "Criteri in ordine all'accertamento e alla liquidazione dei danni alle colture agrarie causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria" e successiva circolare esplicativa della Regione Piemonte n. 774/DA.11.13 del 9/01/2008, i danni alle colture agrarie causati dall'avifauna sono indennizzabili secondo la normativa vigente, con esclusione dei colombi (*Columba spp.*).

Per tale ragione non esistono serie storiche di dati sui danni arrecati dai colombi per la Provincia di Asti.

Nel 2021 l'allegato A del predetto regolamento è stato modificato con DGR 37-4490 del 29/12/21 prevedendo genericamente l'indennizzo dei danni causati dall'avifauna senza escludere alcun genere da questa classificazione tassonomica; nonostante la variazione non sono state presentate richieste di indennizzo per danni da colombo nel triennio 2022/2024, probabilmente in quanto non sono state ancora recepite le diverse disposizioni in vigore. Tale assenza di denunce non deve quindi condurre all'assenza di danni da colombo sulle semine di cereali autunno-vernini e sulle colture sarchiate primaverili in epoca sia di semina sia di maturazione o sulle strutture di allevamento e di stoccaggio di granaglie, atteso che molte aziende hanno segnalato danni da imbrattamento su graminacee in cumulo e asportazione di prodotto.

## 7. Piano d'intervento

### 7.1 Obiettivi, strategia e densità obiettivo

Il piano ha come obiettivo quello di intervenire su tutte le criticità riportate al paragrafo 4, in particolare quelle di carattere sanitario, urbanistico e agricolo.

Il colombo di città è entità faunistica dotata di buona mobilità unita a spiccate doti di adattabilità e prolificità. Ciò determina la capacità di sfruttare una serie di risorse diffuse su estese porzioni del territorio coprendo all'occorrenza spostamenti circadiani estesi sino a 20

km. Le suddette caratteristiche ecologiche spiegano l'elevato potenziale biotico espresso dalla specie a cui si somma la sua spiccata sinantropia che permette di frequentare e "sfruttare" i contesti antropici (ambiti urbani). Per tali ragioni occorre dare attuazione al piano sull'interezza dell'areale distributivo della specie (ambito rurale, ambito urbano, siti industriali) a scala provinciale e con un respiro temporale quinquennale (29/07/2025 – 30/06/2030) vincolando gli obiettivi del presente piano non alla riduzione dei danni, bensì a quella della densità effettiva.

## **7.2 Metodi e mezzi**

### **Metodi preventivi**

#### Ambito rurale ed extraurbano

Relativamente alla prevenzione dei danni su coltivazioni agrarie di pieno campo, nelle fasi di semina e di maturazione, dovranno adottarsi i cosiddetti "metodi alternativi" previsti dal punto 2.8 del Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica; questi, definiti anche come metodi "preventivi", dovranno essere caratterizzati da un basso impatto sulle specie non target e sugli habitat delle aree di intervento; inoltre occorre che gli strumenti scelti siano correttamente installati ed utilizzati e che sia realizzata una costante manutenzione degli elementi del sistema.

In tutte quelle situazioni in cui i predetti metodi alternativi siano concretamente attuabili, in quanto potenzialmente efficaci, il loro impiego potrà comunque essere contemporaneo al controllo cruento (abbattimento e/o cattura).

Uno dei metodi alternativi è l'utilizzo di cannoncini a gas con detonazioni temporizzate durante i periodi più sensibili ai danni. Occorre tuttavia osservare che questo metodo di protezione produce buoni risultati solo quando utilizzato per pochi giorni, variando la frequenza della detonazione in quanto per periodi più lunghi l'efficacia diminuisce notevolmente perché gli animali vi si adattano rapidamente. A titolo indicativo si suggerisce di prevedere una densità pari ad un cannoncino ogni 3-5 ettari di colture potenzialmente danneggiabili. Anche l'impiego di sagome dissuasive di varia forma (palloni Predator e simili) non garantisce effetti duraturi nel tempo. Si consideri inoltre che i palloni Predator vanno impiegati con densità piuttosto elevate (5-10 palloni ogni ettaro di superficie).

La presenza fisica e continuativa dell'uomo in atteggiamento vagante nelle aree coltivate con la possibilità di sparo occasionale di botti risulta sempre vantaggiosa quale prevenzione. In generale i migliori successi si otterranno combinando diversi metodi e alternandoli. Infatti già dopo qualche giorno le misure di dissuasione perdono la loro efficacia. Tuttavia questo lasso di tempo può essere sufficiente per evitare danni alle colture durante la germinazione e i primi stadi di crescita. Visto il limitato arco temporale d'efficacia dei metodi ecologici utilizzabili appare fondamentale, ai fini di garantire elevati standard d'efficienza, l'attivazione delle tecniche di dissuasione in corrispondenza temporale ai picchi di asporto.

Per quanto riguarda i prelievi di granaglie, la nidificazione e l'imbrattamento all'interno di magazzini di stoccaggio di granaglie o altri materiali e/o nelle pertinenze di allevamenti di bestiame, laddove vi sia compatibilità con le caratteristiche strutturali degli immobili interessati (presenza di pareti laterali), occorre provvedere all'applicazione di sistemi di dissuasione all'accesso dei volatili, sia tramite il posizionamento di reti di maglia adeguata alle finestre, sia chiudendo qualsiasi eventuale punto di entrata e prevedendo l'installazione alle entrate di pannelli basculanti plastificati (PVC) dotati di sensori per l'apertura automatica.

Nel caso di possibile o accertata presenza di colonie di chiroteri, per l'applicazione di reti o similari, devono essere seguiti i disposti presenti nel Titolo V - Misure di conservazione relative alle colonie di chiroteri su tutto il territorio regionale, Art. 30, di cui alle Misure di

conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 55-7222 del 12/7/2023, Allegato E).

Potranno altresì essere utilizzati rapaci appartenenti a specie autoctone opportunamente addestrati, laddove vi siano gli spazi per permettere loro di volteggiare, da parte dei soggetti regolarmente iscritti nel registro regionale all'uopo predisposto, al fine di dissuadere i colombi dalla frequentazione di aree aperte sensibili.

### Ambiti urbani

Le misure preventive di contenimento nell'ambito urbano ed sono individuabili nelle azioni volte a ridurre risorse alimentari e siti di nidificazione per il colombo. Sarà pertanto cura dei Comuni che intendano attivare il presente piano di contenimento adottare ordinanze contingibili che dispongano:

- il divieto di somministrazione di granaglie o altro alimento appetito dai colombi in luoghi pubblici;
- l'obbligo di occlusione fisica dei punti di accesso dei volatili ai siti riproduttivi all'interno di edifici pubblici e privati (sottotetti) e su piloni di cavalcavia tramite l'adeguamento dei Regolamenti edilizi e/o di igiene comunale. Tali regolamenti dovranno prevedere recinzioni con reti anti-intrusione dei potenziali siti riproduttivi, l'impiego di fili elettrificati, dissuasori a cavi e l'uso di filamenti anti intrusione posti sui bordi dei pannelli solari o fotovoltaici. Le azioni volte all'occlusione dei siti riproduttivi vanno attuate in forma selettiva non precludendo l'accesso a specie non bersaglio e vanno condotte nella stagione non riproduttiva privilegiando il periodo invernale (novembre-gennaio), evitando qualsiasi intervento del terzo sommitale di torri, campanili e altri edifici storici molto prominenti ovvero nelle parti sovrastanti i 40 m di altezza e utilizzando tecniche selettive nell'occlusione dei siti riproduttivi (ad esempio usando rete rigida con maglia non inferiore a 6 cm ovvero barriere contenenti un foro di 6 cm nel terzo inferiore della barriera);
- l'obbligo di installazione di reti alle finestre di maglia e materiale adeguati o di filamenti multiaghi sui davanzali di strutture sanitarie o in cui sono ricoverate persone fragili onde impedire la posa dei volatili e quindi il rischio di veicolazione di patologie. Nel caso di possibile o accertata presenza di colonie di chiroteri, per l'applicazione di reti o similari, devono essere seguiti i disposti presenti nel Titolo V - Misure di conservazione relative alle colonie di chiroteri su tutto il territorio regionale, Art. 30, di cui alle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 55-7222 del 12/7/2023, Allegato E).

### **Metodi di contenimento numerico**

#### Ambito rurale ed extraurbano

Ove le sopraccitate misure si rivelassero infruttuose o in affiancamento alle stesse, gli imprenditori potranno presentare istanza per ottenere l'autorizzazione al controllo con l'arma da fuoco sui terreni e sulle pertinenze aziendali. Gli interventi potranno essere condotti dai coadiutori formati e autorizzati o direttamente dal titolare d'azienda se in possesso dei requisiti di cui al punto 8. Dovranno essere eseguiti in orario diurno, con l'uso del fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12 e previa comunicazione al personale di Vigilanza faunistico-ambientale.

Per situazioni di particolare interesse storico-artistico al di fuori del contesto urbano i Comuni, previa adozione dell'ordinanza sui metodi indiretti, potranno richiedere l'intervento degli operatori formati per contenimento con l'arma da fuoco.

La rendicontazione degli interventi dovrà essere realizzata a cura dei coadiutori incaricati tramite il modello allegato al presente Piano, da compilare in una copia per ciascun intervento da inviare entro 15 giorni all'indirizzo [verbali.caccia@provincia.asti.it](mailto:verbali.caccia@provincia.asti.it).

In situazioni caratterizzate da problemi di sicurezza che rendano non praticabile lo sparo potranno essere impiegate gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare. Le predette gabbie dovranno essere acquistate dagli imprenditori e utilizzate previa autorizzazione al trappolaggio rilasciata dalla Provincia di Asti. Il personale responsabile delle catture dovrà assicurare il controllo quotidiano delle gabbie al fine di garantire la soppressione dei soggetti catturati nel minor tempo possibile e l'immediata liberazione di soggetti appartenenti a specie diverse eventualmente catturati. La soppressione degli animali catturati andrà attuata tramite traslocazione cervicale o altri metodi eutanascici da parte degli addetti alla gestione delle gabbie; le carcasse potranno essere interrate in aree di proprietà dell'azienda a profondità tale da non interferire con la falda acquifera (come meglio specificato al paragrafo 10)

#### Ambiti urbani; azioni di contenimento numerico

In affiancamento alle sopra indicate azioni di contrasto incruento, nei centri abitati sarà possibile operare la cattura di colombi mediante impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare. Le gabbie trappola dedicate, del tipo Letter box, saranno fornite alle Amministrazioni comunali richiedenti dalla Provincia di Asti fino ad esaurimento delle stesse ed il personale opportunamente formato, incaricato delle catture da parte delle amministrazioni comunali, dovrà assicurare il controllo delle gabbie medesime almeno una volta al giorno sia affinché non si verifichino episodi di mortalità al loro interno sia per garantire l'immediata liberazione di individui appartenenti a specie diversa dal colombo accidentalmente catturati. La soppressione degli animali catturati andrà attuata tramite traslocazione cervicale o altri metodi eutanascici da parte degli addetti alla gestione delle gabbie e lo smaltimento sarà a cura del Comune ai sensi dell'art. 19 LR 5/2018.

La rendicontazione delle operazioni attuate tramite gabbia di cattura andrà realizzata compilando il modello allegato al presente Piano da inviare con cadenza mensile all'indirizzo [verbali.caccia@provincia.asti.it](mailto:verbali.caccia@provincia.asti.it).

### **8. Operatori incaricati**

In base al dettato dell'art. 19 della L. n. 157/92 e smi del 29 dicembre 2022 L n. 197 nonché dell'art. 20 della L.R. 5/2018 e successive modificazioni e integrazioni, sono incaricati del coordinamento delle operazioni di controllo gli Ufficiali e gli Agenti della Vigilanza faunistico ambientale che potranno avvalersi, per le operazioni di campo, della collaborazione volontaria di cacciatori nominativamente autorizzati, previa idonea formazione, per la gestione degli interventi nelle aree urbane. Tutti gli operatori coadiuvanti che collaboreranno, a qualsiasi titolo, alle operazioni di controllo, dovranno essere formati tramite appositi corsi realizzati dalla Provincia di Asti, autorizzati e regolarmente coperti da polizza assicurativa per tali attività. Qualora le Amministrazioni comunali sottoscrivano contratti con Ditte per la cattura di colombi di città occorrerà che queste garantiscano di attenersi alle condizioni operative sopra indicate

### **9. Periodi di attuazione degli interventi**

In ambiente rurale il controllo attivo andrà attuato in corrispondenza con i periodi di danneggiamento alle colture e prioritariamente nei periodi della semina e della raccolta di colture suscettibili di asporto da colombo. In prossimità di fabbricati rurali ad uso agricolo quali stalle e magazzini di stoccaggio di granaglie l'intervento potrà perdurare per tutto l'anno onde prevenire la contaminazione fecale di alimenti e per salvaguardare l'integrità dei prodotti depositati nei silos o magazzini. Nel contesto urbano le azioni dovranno privilegiare il periodo tardo autunnale e invernale ma saranno comunque realizzabili durante l'intero anno solare.

## **10. Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse**

Gli animali catturati saranno soppressi tramite traslocazione cervicale o altri metodi eutanasici e smaltiti, trattandosi di rifiuto. Nelle aree rurali ove non si ravvisino ostacoli di sorta, lo smaltimento potrà avvenire anche mediante interrimento effettuato ad una profondità tale che le carcasse risultino ricoperte da almeno 50 cm di terreno compattato e a una distanza non inferiore a 200 m da pozzi di alimentazione idrica o da corpi idrici naturali o artificiali escludendo terreni sabbiosi, limosi o comunque ad elevata permeabilità.

Nell'ambito di programmi di monitoraggio sanitario opportunamente cadenzati da formalizzare in collaborazione con i Servizi veterinari delle ASL competenti per territorio, una quota dei capi abbattuti potrà essere messa a disposizione per il monitoraggio biologico e sanitario.

## **11. Autorizzazione, coordinamento e controllo delle operazioni**

Le operazioni di abbattimento o cattura in ambito extraurbano verranno attivate a seguito di specifica richiesta del proprietario o conduttore del fondo agricolo una volta verificata la corretta applicazione dei mezzi di prevenzione messi in opera. Identica modalità è da prevedersi per i capannoni industriali o altre unità produttive.

Il posizionamento delle gabbie trappola, il loro foraggiamento e la relativa sorveglianza nei centri abitati saranno realizzati dal personale del Comune interessato previa adozione delle ordinanze di cui al punto 7.2 o da altri operatori formati e autorizzati incaricati dal Comune. La vigilanza e il coordinamento delle operazioni previste dal presente piano sono competenza della Vigilanza faunistico-ambientale, coadiuvata, in ambito urbano, dagli Organi di Polizia Locale che segnaleranno eventuali criticità o illeciti rilevati nell'uso delle gabbie da parte del personale autorizzato.

## **12. Rendicontazione delle operazioni**

Al fine di verificare l'efficacia del piano di contenimento saranno condotti monitoraggi standardizzati a cadenza almeno biennale idealmente in autunno (conta post riproduttiva) e a fine inverno (conta pre-riproduttiva) e la conduzione di rilievi a vista dei siti riproduttivi e di punti di alimentazione aggregata ricorrente con loro relativa geo-referenziazione GPS ed inserimento su cartografia digitale periodicamente aggiornata. Al termine di ciascun anno le Amministrazioni comunali coinvolte nell'attuazione del presente Piano inoltreranno alla Provincia di Asti un resoconto sulle attività svolte contenente i dati relativi al numero di piccioni catturati e alla loro destinazione. Al termine del quinquennio di durata del piano la Provincia di Asti produrrà ad ISPRA un rendiconto delle attività svolte in cui sia indicato, per ciascuna annualità, il numero di capi rimossi, l'ambito d'intervento (rurale e urbano, industriale), la tecnica impiegata, i metodi ecologici utilizzati, il numero di operatori impiegati, la dinamica dei danni agricoli, la dinamica dei colombi oggetto dei monitoraggi, l'indicazione di eventuali fattori di criticità rilevati.